

### 3° Conferenza regionale PAR

il 22 gennaio si è conclusa la 3° Conferenza regionale sul PAR. Per chi non lo ricordasse il PAR (**"Piano di azione per la comunità regionale, una società per tutte le età: invecchiamento della popolazione e prospettive di sviluppo"**, adottato con delibera regionale), è uno strumento di lavoro fortemente voluto dalla Regione Emilia Romagna e dalle Organizzazioni Sindacali dei Pensionati. La sua attivazione ha consentito di orientare le politiche **rivolte alla terza età** in modo nuovo, integrato tra i diversi attori istituzionali e tra i diversi soggetti della rappresentanza sociale, sindacati, associazioni di volontariato. Voglio anche ricordare che tra gli obiettivi strategici ha la promozione della salute e del benessere, riconoscere e promuovere un ruolo attivo alla popolazione anziana. Un approccio che ha consentito di aprire spazi di intervento inediti, in particolare sui temi dell'inclusione e della partecipazione.

La 3° conferenza è stata l'occasione per mettere in evidenza i risultati concreti degli ultimi 3 anni di lavoro. Alcuni di questi hanno portato a modifiche legislative importanti. E' il caso della legge regionale che introduce nuovi ed omogenei criteri per la definizione dell'ISEE e sulla compartecipazione al costo da parte degli utenti dei servizi socio sanitari, il cui regolamento applicativo si dovrebbe discutere a breve. Oppure interventi che hanno consentito di allargare le azioni rivolte alle persone nonautosufficienti, e in particolare alla possibilità di continuare a vivere in sicurezza nella loro casa. A questo proposito si sono promossi e finanziati programmi in diversi ambiti: dalle politiche abitative, alla mobilità, consentendo di inserire proposte innovative e integrate all'interno della normativa regionale.

Ma la conferenza è stata anche l'occasione per lanciare pubblicamente un nuovo progetto di lavoro che abbiamo chiamato "città amica". Questa idea ha consentito di esplorare esperienze di grande interesse:

- L'avvio in questi ultimi anni di progetti specifici presentati dal settore della pianificazione urbana, ha portato a risultati importanti per la mobilità e la sicurezza nelle città. Per questa ragione si è voluto dare loro voce. I piccoli progetti, costruiti con il sostegno della popolazione residente, se sostenuti istituzionalmente e assunti anche come modello di partecipazione democratica, possono favorire il decollo di nuove politiche urbane.

- Da tempo avevamo messo in evidenza che c'era un settore che, pur essendo fondamentale per l'accesso delle persone ai servizi socio sanitari e alla vita sociale, non era tenuto in giusta considerazione nella programmazione regionale. Si tratta del servizio di trasporto e accompagnamento sociale, retto fundamentalmente dalle associazioni di volontariato e dalle coop sociali. A seguito di questa sollecitazione si è avviata una rilevazione i cui primi risultati sono stati portati a conoscenza della conferenza. Si è scoperto un mondo: in questa attività sono impegnate 199 associazioni di volontariato, che impegnano 9400 persone, di cui 9150 volontari; 39 coop sociali che impegnano 500 persone. Il 40% di questi soggetti sostiene di non essere in grado di soddisfare tutte le richieste... Tutti hanno sottolineato l'esigenza

di avere una "cabina di regia" tra le associazioni del territorio e gli enti pubblici, un luogo cioè in cui sia possibile coordinare le attività e programmarle sulla base dei bisogni rilevati.

- La ricognizione e l'analisi fatta sui prezzi e sulle tariffe dei servizi pubblici è diventata ormai prassi. Strutturata all'interno dell'Osservatorio che si è costruito presso la Regione. L'attività che si è avviata con i gruppi di lavoro può davvero diventare utile non solo per avere un costante monitoraggio sull'andamento dei prezzi e delle tariffe pagate dai cittadini ma per avviare azioni di calmieramento.

Si tratta di spazi nuovi su cui orientare il confronto regionale ma anche la contrattazione sociale territoriale

Risultati importanti che peraltro emergono con chiarezza anche dal secondo rapporto/bilancio sociale anziani presentato alla conferenza. Questo strumento di rendicontazione ha consentito di rendere chiari ed evidenti dati che diversamente non sarebbero apparsi nemmeno agli occhi degli amministratori; di fare il punto sugli interventi realizzati e di seguirne l'evoluzione, misurando in questo modo anche la coerenza tra gli obiettivi e i risultati della programmazione. Va anche detto che la settimana prima era stato presentato il rapporto sulle "Giovani generazioni" (fascia d'età 0 - 35 anni, rappresentano il 34% della popolazione), un lavoro che è stato appunto mutuato dal PAR anziani. E sempre in quella settimana è stato reso pubblico l'esito di una ricerca, "passi d'argento", sulla qualità della vita percepita dalle persone di 65 anni e più residenti in regione. Ricerca dalla quale emergono indicazioni interessanti sull'invecchiamento attivo. Ad esempio, per dare solo pochi dati: emerge che il 52% degli ultra 64enni intervistati rappresenta ancora una risorsa per la famiglia, i conoscenti e l'intera collettività; gli anziani in E.R. sono più sani e soprattutto si sentono più sani; la disabilità diminuisce, anche se il numero dei disabili anziani si manterrà stabile per effetto delle tendenze demografiche; che il 42% degli intervistati ha riferito di avere difficoltà economiche e di arrivare a fine mese con qualche o molte difficoltà. Dalla lettura dei dati contenuti in questi 3 strumenti emergono esigenze ed indicazioni preziosissime, attraverso le quali è possibile rileggere le politiche fatte e impostare una seria discussione sul futuro che io, usando in parte i concetti con i quali si conclude il rapporto sociale anziani, sintetizzerei così.

Gli anziani sono molti e la loro condizione media è comparativamente migliore di quella che si riscontra in altre aree del Paese: la percezione di sé e del proprio ruolo sociale ci conferma che le politiche regionali volte al riconoscimento dei diritti sociali e a preservare la condizione di autonomia e di salute delle persone, pagano.

I giovani sono pochi, anche se in numero assoluto sono cresciuti, e vivono in una condizione soggettiva di precarietà. A loro, però, è affidato il futuro, lo sviluppo sociale ed economico di questa regione... una grande responsabilità.

Ecco io penso che, attraverso la lettura comparata dei rapporti sociali e il confronto tra tutti coloro che hanno contribuito a costruirli, sia davvero possibile lavorare per

avviare assieme quello che come SPI, in questa fase congressuale, abbiamo chiamato un nuovo "patto intergenerazionale". E cioè la costruzione di un'alleanza strategica, un progetto con il quale le potenzialità, il sapere e il protagonismo delle persone mature e degli anziani, possa non solo essere meglio valorizzato ma riconosciuto come essenziale alla vita delle comunità e alle nuove generazioni. Come veniva detto alla conferenza con uno slogan felice: bisogna mettere più forza ai processi di integrazione e partecipazione; le analisi non solo confermano la visione strategica del PAR "una società per tutte le età" ma la arricchiscono di un ulteriore significato "una società di tutte le età".

E' dunque un giudizio positivo quello che mi sento di dare sul lavoro prodotto al tavolo negoziale del PAR. Frutto di scelte giuste che dobbiamo ulteriormente rafforzare.

Nuove piste di lavoro, dunque, utili non solo per raccogliere maggiori informazioni ma anche per aprire spazi nuovi di programmazione e governo del territorio. Su questi temi c'è stato un chiaro impegno degli Assessori intervenuti e del Presidente Errani che nel trarre le conclusioni dei lavori ha detto " il nostro obiettivo è dare servizi di qualità alle persone, il fatto che cresca l'aspettativa di vita è un fatto positivo, un elemento di dinamismo e una sfida di innovazione e cambiamento che abbiamo accettato, innovando ed integrando le nostre politiche ed investendo ingenti risorse, i 420 milioni investiti sul Fondo regionale per la nonautosufficienza sono a testimoniarlo... Questo sforzo vogliamo continuare a farlo assieme agli Enti Locali, alle forze sociali, al terzo settore, al profit e al no profit, per concordare assieme un progetto, per garantire equità e dare un futuro alla nostra comunità".

Sono le cose che come SPI stiamo chiedendo, obiettivi che condividiamo, un impegno che, come sempre, misureremo.

**Rita Turati**  
**8/02/2010**